

IL RITORNO
*Soldato,
e scrittore*

Toma in Trentino Carlo Vicentini, autore di una delle memorie più lette sulla guerra alpina. Lui, a differenza di Bedeschi e Rigoni Stern, venne preso

**«Noi soli vivi
dalla trappola russa»**

RENZO M. GROSSELLI

«**C**i dissero che dovevamo affrontare i carri armati russi. Che fare? Bombe a mano per accecare l'equipaggio. Non serviva. Allora molotov. Ma avevano solo i fiaschi di Chianti. Quando si incendiavano, facevano una fiammata enorme che tornava su di noi. Gli italiani non disponevano di bombe anticarro. Ce le diedero i tedeschi ma non sapevamo piazzarle e allora le infilavamo con le mani sotto il mezzo in movimento. A volte l'uomo che lo faceva rimaneva sotto pure lui. Fu il massacro e la ritirata». Ha 93 anni **Carlo Vicentini** ma per due ore di fila ci racconta la sua battaglia di Russia. Ha una casa a Pozza di Fassa, papà suo era di Pomarolo e mamma di Sopramonte. Ma lui nacque a Bolzano e poi visse a Roma.

I segni del tempo sul corpo ma l'anima è ancora grande. È l'autore di «Noi soli vivi», il libro sulla campagna di Russia più letto con quelli di Bedeschi («Centomila gavette di ghiaccio») e di Rigoni Stern («Il sergente nella neve»). Noi, di quella storia raccontata mille volte, vogliamo solo conoscere «lo spirito». Come partiste? «Come tutti, senza rabbia, si sapeva che si doveva. Mio fratello era sotto le armi e mi vergognavo, ero il più vecchio». Cosa sapevi della guerra? «Tra gennaio e luglio del 1941 ero ad Aosta ed a maggio tornarono i resti del Battaglione sciatori Monte Cervino, il mio, dall'Albania. Alla stazione, dei 300 partiti, in piedi ne scesero 40. Sbalordimento, i giornali non avevano detto niente. Cantavano "Sul ponte di Berati bandiera nera". Li fermarono, era disfattista ma ci mettemmo a cantarla anche noi, lacrime agli occhi». Non finge Carlo, piange ancora. Un giorno, giunse voce che sul fronte c'era bisogno di nuovi ufficiali e Carlo era sottotenente. «Mio fratello era in Montenegro e mi aveva scritto della guerra partigiana. L'altra probabilità era la Francia ma lì ci andavano solo i raccomandati». Del duce. «Scelsi la Russia e partii a fine marzo del 1942».

Lo spirito? «Alto, sapevamo che i tedeschi avanzavano euforici. "Finirà presto". Non si piangeva e non c'era entusiasmo. Era la guerra ed io stavo nel battaglione più famoso dell'esercito». L'impatto visivo con la guerra fu immediato. «Incendi di stazioni, bombardamenti. E la popolazione miserabile che cercava cibo era sgomberata dai tedeschi. Noi non abbiamo mai toccato la popolazione ma loro facevano la guerra sul serio, noi per scherzo». Il primo scontro? «Abbastanza tardi. Quando partì la seconda offensiva russa, nel giugno-luglio. Noi, a piedi, seguivamo i tedeschi». Il contatto col nemico solo a dicembre. «Arrivammo al villaggio, poco lontano dal fronte. Bim, bam, colpi di Katiusha». Lo spirito? «Paura maledetta e il giorno dopo ci ordinarono di rioccupare una quota. Poi, fermi due mesi, vita grama con bombardamenti e perdite continue, due tre alpini al giorno». Le cose precipitarono. «Il 15 dicembre i russi sfondarono le divisioni italiane di fanteria. Arrivavano ad ondate, con 700 carri armati puntavano a Sud. Ma non ci circondarono. Due o tre giorni sotto i bombardamenti, spesso pancia a terra. Sentii una gran botta alla schiena, rimasi senza fiato e pensai ad una scheggia. Mi alzarono ed avevo un livido enorme, una grossa scheggia di rimbalzo». Poi la ritirata verso Ivanovka. Una marea di militari italiani sulle strade, in camion, a piedi, senza armi. Arrivarono i russi. «Vicentini, dai fuoco al magazzino



viveri». Riuscimmo ad uscire dal villaggio con gli sci, inseguiti dalla mitraglia. Per fortuna si erano incendiati i tetti delle isbe e i traccianti erano deviati dall'aria calda... arrivarono i carri armati, incitavo i ragazzi: "Buttate via gli zaini e sciate come foste in gara". Ma non li buttavano, li avevano riempiti di scatolette, formaggio prima di abbandonare il deposito viveri». Uno spaccato d'Italia. Folte ciglia, folti baffi, più radi i capelli. Lo spirito? «Pensi sempre che nulla sia perduto, sfondate le fanterie c'erano tre divisioni alpine. Al fronte, il programma si ferma al giorno dopo, cerchi di vivere fino a lì».

Stavamo per essere accerchiati e tutti venimmo spinti all'attacco». Lo spirito? «Sono andato su... mi andò bene, non mi ricacciarono indietro». Ma venne la rotta. «Ci arrivarono addosso con 20 carri armati e dovevamo affrontarli». Ma gli italiani non avevano mine anticarro e il fiasco del Chianti non era buono per fare le molotov. «Ne distruggemmo la metà, uomo contro carro ma al mattino ce ne trovammo lì 50 con la fanteria a bordo. Niente da fare». Trattiene il respiro Carlo, per non piangere. «La prima compagnia si è fatta massacrare e fu la ritirata». Lo spirito? «Il 16 gennaio del 1943 ho capito che andava male».

La ritirata, però, per Carlo Vicentini durò solo tre giorni, dal 16 al 19 quando lo beccarono i russi. Iniziavano per lui quattro anni di prigionia, fino al luglio del 1946. Lo spirito? «Tremendo, non pensavamo di portare a casa la pelle. Non ci davano da mangiare, ci facevano camminare. Prima 100 chilometri, poi 300. A pancia vuota. Entro giugno i prigionieri erano diminuiti da 70.000 a 10.000 e a quel punto loro riuscivano a farci mangiare. Gli altri erano morti in tre mesi o poco più».

La liberazione: «"A casa, a casa". Sul treno per cinque giorni. Dalla neve di aprile al caldo di Odessa, cilioggi in fiore. Aprile 1946, eravamo circa 500. In città, su un chiosco c'era scritto "Vino". Mi vendetti una camicia e ne comprai. Un compagno disse: "Bisogna berlo in ginocchio" e così facemmo». Partirono in aprile ed arrivarono a Tarvisio il 16 luglio. Lo spirito? «Alle stelle, eravamo a casa. Ma quando arrivammo ad Udine, alle 2 di notte, trovammo il marciapiede pieno di gente che urlava. Erano i parenti che, a migliaia, cercavano quelli della Julia... ne trovarono ben pochi. Padri, madri, mogli. L'entusiasmo sparì. Quando si è trattato di risalire sul treno, qualcuno ci aveva scritto: "Noi soli vivi". Capii appieno l'immensa fortuna che avevo avuto». E qui Carlo non può trattenere i singhiozzi. Eri in Italia, ritrovasti i genitori, la

«Dovemmo camminare 400 km, quasi senza cibo. In tre mesi ne morirono 60.000»
La liberazione solo in aprile del 1946. «Il vino ad Odessa»

«Lo bevemmo in ginocchio»
Alla stazione di Udine migliaia di madri, padri e fidanzate: cercavano quelli della Julia e non li trovarono. Noi soli vivi»

Con padre Leone
Carlo Vicentini, 93 anni, è tornato per parlare di Leone Casagrande

fidanzata. Lo spirito? «Non eravamo abituati alla libertà». Una grande avventura umana, comunque, la tua. «Il tempo dei bilanci venne dopo» e il viso del vecchio uomo si fa cupo. «Avevamo avuto l'impressione che la nostra avventura fosse oscurata. Non volevano si parlasse di noi. Comunisti e socialisti perché erano dalla parte dell'Unione Sovietica, ma anche gli altri». Gli italiani volevano cancellare la sconfitta, la guerra assurda. Si alza piano Carlo Vicentini. Prende il cappello d'alpino, ormai assolutamente consunto e poi imbraccia il suo bastone. E va via.



Capriolo in città

Breve fuga in città per un capriolo. I forestali della Provincia e i vigili del fuoco del Corpo permanente l'hanno catturato ieri pomeriggio nell'area ex Lenzi in via Fermi. Il capriolo, in ottima salute, è stato successivamente liberato sul Cimirolo.

ANNUNCI

Sole&Armonia
ESTETICA - ABBRONZATURA SALONE HAIR UNISEX
SPECIALI "PROMOMESE" MAGGIO
per prendersi cura di Te "dalla Testa ai Piedi" con Sole&Armonia...
VIENI A SCOPRIRE LE NOVITÀ ED I VANTAGGI DI QUESTO MESE!
Tutti i mesi Nuove Proposte con Trattamenti e Servizi abbinati a Speciali Sconti.
NOVITÀ SALONE HAIR UNISEX ANCHE IL LUNEDÌ noi utilizziamo le piastre ghd
Orari: lunedì, giovedì 12 - 19 • martedì, mercoledì e venerdì 9 - 19,30 • sabato 08.30 - 18
Sole&Armonia & C. S.n.c. - TRENTO (TN) - Via Brennero, 320 - TOP CENTER
Tel. e Fax 0461 820802 - www.solearmonia.com • info@solearmonia.com

DLS
HAI SUBITO UN INFORTUNIO?
RISOLVIAMO I TUOI PROBLEMI IN
Trento - Via Pranzelores, 76 - Tel. 0461.420189 - Fax 0461.422482 - www.dlsrl.com

- INFORTUNISTICA DEL LAVORO
- INFORTUNISTICA STRADALE
- RECUPERO CREDITI
- PRATICHE AMMINISTRATIVE
- RESPONSABILITÀ SANITARIA
- ASSICURAZIONI
- NOLEGGIO VETTURA SOSTITUTIVA
- CARROZZERIA CONVENZIONATA
- PERITI CONVENZIONATI
- MEDICI LEGALI CONVENZIONATI
- INVALIDITÀ CIVILI E INAIL

Meeting
Invia un SMS al 344889913
riceverai dei profili personalizzati!
Trento - Via Pozzo, 30 Tel 0461.980231

Day SPA, Bellezza ed equilibrio per piacersi.
TRATTAMENTI RILASSANTI DAI 5 CONTINENTI
RELIFE
Orario Segreteria: 15.00-20.00 dal Lunedì al Venerdì.
CENTRO RELIFE TRENTO-VIA GRAZIOLI, 73 - Tel. 0461 261232
www.centrorelife.com - info@centrorelife.com